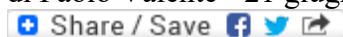


Maremma che vini!

di Paolo Valente - 21 giugno 2017 © AisLombardia.It RIPRODUZIONE RISERVATA



Tanti vitigni internazionali che si affiancano a molte varietà autoctone. È la Maremma del vino, un territorio dalle grandi potenzialità e con ottime prospettive di sviluppo e che si è presentato durante la seconda edizione della manifestazione "Maremmachevini". Luca Pollini. "Soddisfatti e fiduciosi".



I vini di Maremma sono stati protagonisti di **Maremmachevini**, evento che si è tenuto l'11 e il 12 giugno 2017 a Castiglione della Pescaia. La manifestazione, promossa dal **Consorzio di Tutela Vini della Maremma Toscana** e giunta alla seconda edizione, ha lo scopo di promuovere e dare maggiore riconoscibilità ai vini e al territorio maremmano.

Edoardo Donai, Presidente del Consorzio, evidenzia come sia necessario “un lavoro strategico e sinergico che coinvolga i principali attori e tutti gli ambiti – vinicolo, turistico e amministrativo – interessati a un’attività di promozione. Manifestazioni di richiamo come la seconda edizione di Maremmachevini sono un ottimo punto di partenza per costruire un progetto più ampio e consolidato, che aiuti la Maremma a varcare i confini del suo territorio”.

La **Denominazione** copre un’area piuttosto vasta che corrisponde alla **provincia di Grosseto**; un territorio in grande sviluppo, dove le potenzialità intrinseche si uniscono all’imprenditorialità dei suoi protagonisti in una fusione che lascia presagire un roseo futuro

costellato da successi.

Le **diversità climatiche** tra le varie zone e la **composizione dei terreni** – che varia da suoli vulcanici nel comprensorio di Pitigliano e Sorano, a formazioni prevalentemente marnose e marnoso-pelitiche sui rilievi collinari tra i fiumi Fiora e Ombrone, a suoli argillosi e argilloso-limosi nell’Alta Maremma, sui rilievi costieri di bassa collina e sulla piana alluvionale – permettono la coltivazione di numerosi vitigni con risultati che arrivano all’eccellenza.

I **numerosi vitigni internazionali** presenti (cabernet sauvignon, cabernet franc, merlot, syrah, petit verdot, a bacca rossa e viognier, sauvignon, chardonnay a bacca bianca) trovano nella Maremma il terreno adatto per esprimere qualità e peculiarità. A questi si affiancano **uve autoctone** come **ciliegiolo, pugnatello, alicante e vermentino**, che con il **sangiovese**, contraddistinguono e caratterizzano la Denominazione.



I **numeri della giovane DOC**, istituita dalla vendemmia 2011, sono già significativi. 261 soci, di cui ben 74 aziende “verticali”, ovvero che coltivano, vinificano e imbottigliano, e una superficie di 1870 ettari rivendicati a DOC su un potenziale territoriale di 8700 ettari vitati.

I vini degustati durante la manifestazione confermano come la qualità media sia decisamente elevata; anche l'**annata 2016** “sarà ricordata per la grande qualità delle uve riscontrata in buonissima parte del territorio” dichiara **Luca Pollini**, Direttore del Consorzio Tutela Vini della Maremma Toscana.



Dal punto di vista quantitativo, i dati sono decisamente incoraggianti. A livello di imbottigliamento, si è sfiorata la soglia dei **5,5 milioni di bottiglie**. I vini bianchi raggiungono il 64% della produzione dove il vermentino gioca un ruolo fondamentale con oltre il 20% e oltre 600 ettari dedicati.

Di particolare interesse sono gli incrementi delle produzioni da uve autoctone come, ad esempio, il ciliegio che aumenta la, seppur limitata, produzione del 10%; lo stesso vale per i **rosati** che contabilizzano un significativo +61%, rispetto al 2015, attestando la produzione totale a 180.000 bottiglie.

“Siamo estremamente soddisfatti e fiduciosi” continua Luca Pollini “questi dati si accompagnano a una crescente domanda di vini della Maremma. Feedback positivi arrivano dal **nord Europa** e dai mercati notoriamente maturi, come gli **Stati Uniti**, che possiedono un’ampia cultura del vino a livello internazionale, ma iniziamo a percepire, finalmente, anche un risveglio dell’interesse nazionale e si avverte una piccola – ma costante – ripresa del mercato interno”.